

ROTARY CLUB DI MILANO-PORTA VERCELLINA

20121 MILANO
via Senato, 8
Telefono 799'431



RIUNIONI :
ore 12,45 : 1° 3° 4° 5° lunedì
ore 20,15 : 2° lunedì
SOCIETA DEL GIARDINO
via San Paolo, 10 - Milano

BOLLETTINO N. 23 - 1983/84

=====

RIUNIONE CONVIVIALE DI LUNEDI' 16 GENNAIO 1984

Presidente: VITALI
Segretario: ARTESI

Soci presenti: AGNIFILI = ALBERTI DE MAZZERI = ALLEGRENI =
AMATO = ARTESI = BANFI = BERGMANN = BERTELE'
BOSSI = BRACHETTI = BRIOSCHI = CALIMANI =
COLLAVO = COLOMBI = CURAMI = DANELLI =
DE MOJANA = FASSATI = MARIETTI = MECLANI=
MEZZETTI = PRESTINI = SANVITO = SCAPINI =
SCHIRALDI A. = SCHIRALDI G. = STRIGELLI = SUZ-
ZI = VALERIO = VAUDO = VENTURINO = VITALI.

Soci in congedo: MASSIMINI

Percentuale di presenza: 62,74%

Visitatori rotariani:

Avv. Giuliano MAGNONI, PDG 204^ Distretto
Not. Scipione BELGIOJOSO, R. C. Milano Ovest

Ospiti del
Club:

Gen. Angelo BASTIANI M. O., Presidente Gruppo
"Medaglie d'oro al Valor Militare"

M. O. Dr. Tranquillo FERRARI,
Gen. M. O. Alberto LI GOBBI,
Ten Col. M. O. Vincenzo CAPELLI,
M. O. Dr. Luciano ZANI

Ospiti del Club: : N. D. Co. ssa Olga BORSINI CERETTI
Ved. M. O. Costantino Borsini

Signora Bianca BENINI, Ved. M. O.
Corrado Benini

Dr. Angelo GOTTI,

Dr. Ferdinando FELICIANI, Pres. Ass.
Reduci d'Africa e PastPres. R. C. Bergamo-E

RagErnesto BUTTURRA, Presidente
Nastro Azzurro

Ing. Gaetano PAMELLO, V. Presidente
Nastro Azzurro

Sig. Bruno FABELLO, Presidente Ass.
Mutilati di Guerra

Dr. Aldo CARTEGNI,

Sig.ra Lucia MELENDES CAVALIERI,

Sig.ra Bianca BLASI

Ospiti di Soci: Sig. Carlo BOFFI ospite di Valerio

Il Presidente VITALI apre la riunione particolarmente sentita perchè dedicata all' "Istituzione delle Medaglie d'Oro in Italia".

Un saluto a tutti i convenuti è stato rivolto da CALIMANI accompagnato da un ringraziamento alle M. O. e alle Vedove per aver accettato l'invito del nostro Club a partecipare a questa conviviale voluta per ricordare l'eroismo di quanti servirono la Patria in pace e in guerra.

CALIMANI ha introdotto il Gen. BASTIANI, che come Presidente del "Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare" rappresenta degnamente tutti coloro che, anche a costo del massimo sacrificio, hanno servito perseguendo un ideale di pace e di libertà.

Il nostro MECIANI ha quindi fatto la storia di questa istituzione. Dalle sue ricerche personali sull'argomento ha tracciato una breve panoramica dalla fondazione dell'onorificenza da parte di Amedeo III di Savoia nel 1793, al decreto di Carlo Alberto, fino ai nostri giorni.

Oltre 2400 Medaglie sono state conferite, per massima parte a singole persone, ma anche a città e raggruppamenti militari. Anche cittadini stranieri sono stati insigniti di questo riconoscimento che è il massimo che la nostra Nazione conferisce a quanti si sono adoperati per la Patria.

Il Gen. BASTIANI ha quindi espresso il significato della Medaglia d'Oro come riconoscimento di un valore morale che spesso, soprattutto negli ultimi anni, tende a rilassarsi. Il tener vivo ed il ricordare alle nuove generazioni i motivi dell'eroismo di quanti furono decorati è un compito ancora fortemente sentito. La rievocazione di famose Medaglie d'Oro e delle motivazioni che portarono a questo riconoscimento ha completato la riunione.

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

NOTIZIE DELLA SEGRETERIA -

- Il 204° Distretto, tramite la Commissione "Premio Rotary-Scuola dell'obbligo" bandisce il 5° premio per i libri di testo. Lo scopo della iniziativa è di contribuire al rinnovamento della scuola italiana promuovendo l'ideazione di testi che non condizionino la personalità dei giovani e ne stimolino la ricerca del vero. Per maggiori informazioni, rivolgersi alla Segreteria del Premio Rotary, via Tartaglia 1, Milano.

PROSSIMA RIUNIONE :

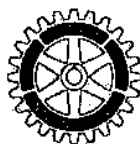
Lunedì 23 gennaio - ore 12,45
Società del Giardino

Per il ciclo "Cittadino e Stato:
esperienze e proposte per
uno Stato più efficiente":
Rag. Mario BOSELLI -
Presidente Federtessile '79/83
"Speranze e aspettative di
un imprenditore".

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

ROTARY CLUB DI MILANO-PORTA VERCELLINA



20121 MILANO
via Senato, 6
Telefono 799'431

RIUNIONI :
ore 12,45 : 1° 3° 4° 5° lunedì
ore 20,15 : 2° lunedì
SOCIETA DEL GIARDINO
via San Paolo, 10 - Milano

ALL. BOLL. N. 23 - 1983/84

RIUNIONE DEL 16 GENNAIO 1984

LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE E LA SUA STORIA

(Relazione tenuta dal Gen. Angelo BASTIANI M. O.)

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

Mi è particolarmente gradito rivolgermi il mio cordiale saluto unitamente a quello di tutti i decorati di Medaglia d'Oro al valor militare d' Italia, che ho il privilegio di rappresentare, quale Presidente del Gruppo.

La vostra presenza rende oltremodo qualificata questa riunione. Tanto qualificata quanto è impegnativo l'argomento propositomi dagli amici "rotariani" che vivamente ringrazio: "L'ISTITUZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE IN ITALIA".

E....plaudo e ammiro per l'idea, sempre rivolta allo scopo di raggiungere una migliore armonia sociale, che i "rotariani", con questo significativo ciclo di conversazioni "40 ANNI DOPO, TESTIMONIANZE E RIFLESSIONI SULLA 2^ GUERRA MONDIALE" hanno decisamente voluto ritrovare nuove energie, per assurgere ad un maggiore significato e rilievo nel risveglio dei sentimenti, purtroppo a lungo in letargo.

Intendo "il Ricordo" che rende meritato omaggio alle ingiustamente dimenticate generazioni che hanno servito in armi la Patria.

L'orma dello scarpone del soldato italiano, in tutti i conflitti, fausti o infausti, sentiti o non sentiti, ha significato, e quasi sempre con meraviglia e stupore del nemico, obbedienza, dovere, eroismo. E Milano, con le sue storiche "Cinque Giornate", insegna e ammonisce.

Ritorno in argomento, dopo siffatta prolusione, ricordando che, anche nella 2^a guerra mondiale, il soldato italiano è stato consapevole protagonista del proprio tempo, e con i suoi innumerevoli atti non soltanto di valore, compiuti secondo il concetto corrente della parola, ma di autentico eroismo, ha raggiunto spesso le vette del sublime. Ci sembra necessario dire ancora una volta che il suo comportamento non deve perciò essere coinvolto con le sorti del conflitto o con l'ignavia e gli errori dei responsabili. L'onore che il nemico gli ha concesso sui campi di battaglia, è un attestato che molti eserciti vorrebbero avere e sul quale, non solo i giovani, ma tutti gli italiani, dovrebbero profondamente riflettere.

Non vi sembri retorica, questa! Bisogna pur parlarne, perchè io sono convinto che le prove date dai soldati tra gli orrori della guerra, i loro meravigliosi esempi di nobiltà, valore e dedizione, citati come testimonianze di un dovere compiuto in umiltà, sia uno degli argomenti più validi ed efficaci, per combattere il morbo psicologico che minaccia di disgregare la nostra società.

Abbiamo perduta la guerra, sì, è vero! Ma tutta l'Europa ne è uscita sconfitta amici e nemici, e, quel che è più doloroso, è che ha perduto anche la forza e il prestigio di un tempo. Quello che conta, in guerra, non è tanto l'osare per l'osare, bensì compiere, ad ogni costo e fino in fondo, il proprio dovere non perdere l'onore e tener alta la Bandiera.

E la nostra stagione, alta e sublime, è durata tre lunghi anni, durante i quali ci siamo misurati con i più potenti eserciti del mondo, costringendo il nemico a tenere la testa bassa; e non abbiamo mollato neanche quando la sorte volgeva al peggio: così nel Somaliland, a Cheran, a Uolchefit, Culquaber, Gondar, El Alamein, sul Don, ad Alessandria, Tobruk, Sidi Rezek, Punta Stilo, a Gibilterra, a Montelungo, sul Senio.....sul mare e nel cielo.

Sono pagine di gloria che nessun settembre nero potrà mai cancellare e noi le ricordiamo perchè non abbiamo ancora perduta la memoria.

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

Le parole di presentazione del dottor MECIANI e il richiamo che egli ha fatto all' Africa, mi hanno riportato con la mente a quelle terre, popolate di ricordi, dove il sudore e il sangue generoso dei nostri soldati e operai è trasudato in opere di civiltà e di pace, per un futuro che poi non c'è stato, ma che onorano il nostro popolo.

Signore e Signori,

non v'hè dubbio che la virtù militare è rappresentata, principalmente, dalle ricompense al valore se, sin dai tempi più remoti, il coraggio dimostrato di fronte al nemico - che un paradigma antico ci ha tramandato come la caratteristica prima della virilità- il coraggio, dicevo, è stato sempre esaltato e premiato.

L'antica Roma, per esempio, per premiare il valore in battaglia, aveva istituito una serie di onori e concessioni che, dalla citazione all' Ordine del Giorno della Legione, alle armi d'onore, arrivava alla "Corona" (distinzione che dava diritto, anche al semplice legionario, di intrattenersi insieme ai Senatori nelle pubbliche cerimonie e nei guochi) sino al "Trionfo", che era riservato ai Condottieri vittoriosi sul nemico.

Nel medioevo, si svilupparono gli ordini Cavallereschi.

Le prime medaglie, vere e proprie, in Europa, apparvero in Inghilterra, sotto la Regina Elisabetta, e furono distribuite alle truppe vittoriose sulla "Invincibile Armata Spagnola (1588).

In breve tempo, altre Nazioni imitarono l' esempio e , tra queste, l' Olanda e la Svezia, che coniarono medaglie di benemerenzza militari.

In Italia, la medaglia al valor militare -in oro e argento- da portare sul petto appesa al nastro azzurro sabauda, fu istituita con "regio viglietto" 26 marzo 1833 da Carlo Alberto re di Sardegna, "per premiare -diceva- atti di altissimo valore, compiuti nelle armate di terra e di mare" e, dopo la sua istituzione, seguirono le guerre, dal primo risorgimento all' ultimo conflitto mondiale, terminato nel 1945.

La medaglia di bronzo, destinata a sostituire la "menzione onorevole" creata da Carlo Alberto nel 1848, fu istituita più tardi, nel 1887. La Croce di Guerra al V.M., infine, fu istituita nel gennaio 1922.

Le Medaglie al V.M. possono essere concesse, per imprese di carattere militare compiute anche in tempo di pace, a coloro i quali

abbiano affrontato, scientemente, con insigne coraggio, un grave e manifesto rischio personale in imprese belliche.

Dette decorazioni possono essere conferite anche alle Bandiere delle Unità militari e ai Gonfaloni delle Città e Comuni, per atti di valore e sacrifici collettivi.

A titolo di curiosità, dirò che, con la nostra presenza in Africa, e con l'organizzazione dei reparti di nativi, si rese necessario istituire una nuova medaglia al V. M., in Argento e in Bronzo, proprio per le truppe di colore.

Questa insegna metallica, coniata appositamente, ometteva la Croce sabauda e altri simboli che gli ascari, per motivi religiosi, non avrebbero gradito.

Le uniche Medaglie d'Oro al V. M. sono state conferite eccezionalmente a militari indigeni nel 1941; al muntaz UNATU' Endisclau, durante la epica difesa di Gondar e ad IBRAHIM Farag, per i fatti d'arme del Mar Rosso, aprile 1941.

Altra curiosità. Quando, nel 1935, durante la campagna italo-etioptica, 52 nazioni capeggiate dall'Inghilterra, ci applicarono le sanzioni economiche e gli italiani reagirono con fierezza offrendo oro alla Patria, i decorati di Medaglia d'Oro V. M. offrirono spontaneamente le loro insegne aeree, avendone in cambio una medaglia in metallo, appositamente coniata dalla Zecca di Stato con la dicitura: 18 novembre 1935.

Dicevo prima che il cittadino maggiormente distintosi nel difendere le leggi e il territorio del proprio Stato, ha avuto sempre, in ogni epoca e dalle varie collettività, particolari trattamenti di riconoscenza.

Nel regolamento istitutivo della medaglia, riservata ai "bassi ufficiali e soldati" agli ordini del Principe Vittorio Amedeo III re di Sardegna, apparso nel 1793, si diceva doversi concedere in premio di "azioni di altissimo valore in guerra" e che ad essa medaglia veniva annesso un trattamento economico, pari alla intera paga del militare per la medaglia d'oro e a metà per quella di argento, intendendo con ciò premiare, oltrechè moralmente, anche economicamente, il meritevole. Va precisato che si parlava, allora, di Medaglia al Valore, definita distintivo d'onore, e non di medaglia al valore MILITARE, dizione convalidata solo nel 1833.

Questo principio morale-economico fu confermato, del resto, anche da Carlo Alberto col "regio viglietto" 1833 che ripristinava le medaglie al valore, riabilitate nel 1815 e subito abrogate e sostituite con le onorificenze di Cavaliere e di Milite del nuovo Ordine di Savoia, istituito sotto la stessa data e da concedersi a persone "che si fossero distinte in battaglia o in altro fatto di guerra con qualche azione valorosa, prudente, personale, evidente e tale che poteva omettersi senza mancare al proprio dovere e all' onore".

Il regio viglietto 1833 fissava anche i termini delle concessioni, elencando le varie situazioni da premiare.

I decorati di medaglia d'oro viventi di tutti i gradi e di tutte le armi, sono riuniti in fraterno vincolo di solidarietà, in GRUPPO o Associazione, costituitasi in Roma nel 1923.

Il GRUPPO M. O., fu, successivamente, eretto in Ente morale, e fin dalla sua prima costituzione, i suoi Soci si proposero di continuare, nella vita civile, l' apostolato di amor di patria che avevano professato in guerra, ed il loro Statuto affidò al Gruppo il compito di dire alla Nazione la propria parola nelle ore di difficoltà e di bisogno.

Il tale compito il Gruppo ha continuato sinora, con elevatezza di sentimenti, promuovendo e mettendosene a capo, tutte le manifestazioni ricordanti la suprema necessità di amor di Patria, la pace negli animi dei cittadini, la esaltazione del valore militare, simbolo delle gloriose forze armate, la affermazione dei valori morali trasmessi all' Italia da secoli di storia.

Soci d'onore del Gruppo sono i familiari dei Caduti e scomparsi, i reggimenti, le Unità, le Città e i Comuni le cui bandiere e Gonfalonni sono decorati di medaglia d'oro al v. m..

I decorati eleggono democraticamente i loro dirigenti ogni tre anni. La sede sociale è Roma.

Nei 150 anni della sua istituzione sono state conferite in tutto 2300 medaglie d'oro tra viventi e alla memoria, compresi 27 stranieri, su almeno 30-40 milioni di combattenti.

A Bandiere di Unità Militari ne sono state conferite 151; a Città e Comuni 45.

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

Il primo decorato di M. O fu un carabiniere: Gian Battista SCAPACCINO, nel 1834. All'arma benemerita appartiene anche il più recente decorato: il Capitano BARISONE. E' un semplice caso, ma appare molto significativo.

A Giuseppe GARIBALDI fu conferita la M. O. a Varese e Como, combattendo contro gli austriaci nel 1859 "perchè, come Generale dell' Esercito sardo comandante la brigata cacciatori delle Alpi, dava "prove di intrepidezza e bravura".

Sulle vie dell' Africa, il popolo italiano scriveva pagine di gloria, come attestano le medaglie d'oro concesse per le imprese compiute da Giuseppe GALLIANO, Pietro TOSELLI, Francesco CARCHIDIO e da altri eroici comandanti tra i quali Tommaso DE CRISTOFORIS, caduto a Dogali il 27 gennaio 1887.

Un btg. di soldati italiani al suo comando, viene accerchiato e selvaggiamente attaccato da abissini, 20 volte superiori di numero. Gli italiani resistono per molte ore, ma il cerchio si stringe. Scarseggiano le munizioni. DE CRISTOFORIS chiama a raccolta i superstiti, gli urla "TUTTI IN PIEDI !!... "e, sguainata la sciabola, di fronte all' Africa selvaggia che li guarda, ordina: "PER I NOSTRI MORTI E PER L'ITALIA, PRESENTATE LE ARMI... "

Poi con gli ultimi superstiti, viene travolto nella furia della battaglia. La sua leggenda è, ancora oggi, raccontata dalle genti eritree, in ricordo di un valoroso soldato. UN LEONE, dicono laggiù.

Per la cronaca, degli italiani, si salvò un solo soldato.

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^

Nomi di leggendari Eroi onorano questa operosa e patriottica città di Milano, decorata di Medaglia d'Oro. Sono, infatti, figli di questa terra le M. O. Costantino BORSINI, Giuseppe RAGNINI, Silvio SCARONI; i viventi Giuseppe RIMBOTTI, il Com. te Emilio LEGNANI, Luciano ZANI, Gaetano Antonio BORGHI, Don Giovanni BREVI, Luigi BERTET, Vincenzo CAPELLI, Tranquillo FERRARI, l'Amm. Angelo CARRINI, Bruno PASTORINO. Una citazione particolare merita Antonio LOCATELLI, la triplice Med. d'Oro di Bergamo che dopo aver abbattuto un aereo nemico nel deserto, vedendo salvarsi il pilota col paracadute, ritornava su di lui per gettargli la boraccia che gli aveva regalato la mamma, per dare al malcapitato con i due litri d'acqua -almeno due giorni di speranza.

Tra le figure più popolari di Medaglia d'Onore, voglio ricordare, in rapida carrellata: Enrico TOTI, Nazario SAURO, Cesare BATTISTI, CORRIDONI, BARACCHINI, Luigi GIORGI, CHIESA, FILZI, SLATAPER, Alberto RIVA VILLASANTA, LANCILLOTTO, GONZAGA del VODICE, Ruffo di CALABRIA, Francesco BARACCA, FERIA DI COSSATO, Padre Reginaldo GIULIANI, LORENZINI, VISENTINI, Salvo d'ACQUISTO che rimase al suo posto dopo l'8 settembre '43 e anche dopo l'avvento della Repubblica di Salò. In lui possiamo onorare tutti coloro che caddero, da una parte e dall'altra, convinti di servire la Patria.

Citerò Amedeo di Savoia DUCA d'AOSTA per l'eroica difesa di quella Amba Alagi, che vide ripetersi il leggendario valore di TOSELLI.

Si spense in prigionia tra i suoi soldati, il 3 maggio 1942, pago del dovere compiuto in una dedizione che si esalta nelle austere, accorate espressioni della madre, la Duchessa Elena di Francia.

"" Per il suo estremo sacrificio, condivido con le più nobili madre italiane, la fierezza e l'orgoglio della più alta offerta e del più profondo dolore"".

^ . ^ . ^ . ^ . ^

Altro leggendario soldato è Renato TOGNI.....
Qui mi è d'obbligo soffermarmi. Renato TOGNI lo merita.
Verso la fine del 1940, in A.O., dove si combatteva l'ultima guerra romantica, le nostre truppe, sul fronte nord, erano in movimento per raggiungere posizioni montuose di Cheren, in Eritrea, dove, in epica resistenza, i nostri alpini, granatieri, carabinieri e ascari dei battaglioni e delle bande, dovevano coprirsi di gloria.

Col grado di tenente, al comando di una banda amhara a cavallo, TOGNI cadeva il 21 gennaio 1941, giorno del suo compleanno!

Gli antichi immaginavano che gli eroi, cari agli Dei, scomparissero nel folto della mischia, rapiti da una nuvola di fiamma. Non altrimenti Renato TOGNI si dileguò, nel turbine della battaglia. Fu visto partire, alla testa della sua banda a cavallo, curvo in arcione, caricare gli autoblindo e i carri armati britannici che avanzavano nella plana tentando di accerchiare una nostra colonna. Precisa la motivazione di M. O.:

""CARICAVA L'AVVERSARIO CON LA CERTEZZA DI ANDARE INCONTRO ALLA MORTE. COLPITO AL PETTO, POI ALLA FRONTE SI ABBATTEVA MORTO COL PROPRIO CAVALLO SU DI UN CARRO NEMICO"".

Ascoltate cosa scrisse di lui il nemico nella pubblicazione ufficiale ""LA CAMPAGNA A BISSINIA"" edita dallo stato Maggiore inglese: "" Appena l'artiglieria si mise in posizione, un gruppo di cavalieri indigeni guidati da un ufficiale che montava un cavallo bianco, la caricò intorno alle colline del fronte nord con temerarietà spavalda. I cavalieri galoppavano sino a 30 metri, sparando selvaggiamente dalle selle e lanciando bombe a mano. Gli artiglieri abbassarono i loro pezzi a zero: dei proiettili slittavano sul terreno senza esplodere e altri trapassavano i petti dei cavalli. Il reggimento fu costretto a mettere in azione le armi leggere per fermare la pazza cavalcata"" Placatasi la lotta, gli intrepidi superstiti furono visti carosellare intorno al loro Comandante, all' Eroe maestoso che, caduto su un carro nemico, abbracciava ancora il suo cavallo bianco. Renato TOGNI era andato incontro alla morte con tutta la sua esuberanza, alto e solenne, spavaldo, proprio come una figura leggendaria.

Pochi giorni prima aveva scritto a suo padre, in Italia: "Non preoccuparti per me, papà, che se dovrò morire sarà una cosa grande"

Stupiti e ammirati gli inglesi, cessarono di sparare e, più tardi, chiesero al comando italiano breve tregua per "poter dare degna sepoltura a un eroico ufficiale italiano caduto sul campo.....

^ . ^ . ^ . ^ . ^ . ^ .

Io ho conosciuto Renato TOGNI, abbiamo percorso l'Africa assieme, eravamo amici. Vi possono assicurare che era un soldato meraviglioso.

Sulla sua tomba, nel cimitero di Cheren, non mancano mai i fiori. Glieli depongono, sempre freschi, mani ignote.

Ho citato alcuni nomi di eroici soldati, di più generazioni, che si sono succeduti nell'arco di un secolo e mezzo, un arco luminoso di eroismi che nasce dai primi fermenti per l' Unità d'Italia, ne attinge luce e illumina tutta la Storia.

Forse i più significativi, certo tra i più grandi, anche se tra gli Eroi non esistono graduatorie. Tanti altri potrei citarne, ben meritevoli e degni di essere conosciuti e più ricordati anche dai testi scolastici e da tanti italiani, specialmente dai giovani, tenuti all'oscuro, quando non volutamente disorientati, da una letteratura di parte.

I Loro nomi sono scritti, tutti, con i medesimi caratteri nel libro della Gloria, siano essi fanti o aviatori, marinai o capellani, partigiani o carabinieri. Siano essi soldati o Generali. Principi di sangue o Capi di Stato.

Uno solo li sovrasta e la sua medaglia d'oro risplende più luminosa di tutte nel cielo della Patria, perchè è il simbolo del soldato italiano di ogni tempo: il MILITE IGNOTO.

Egli rappresenta anche coloro che offrirono alla Patria la loro giovinezza e non ebbero alcuna medaglia: umili contadini o pescatori invitati dai carabinieri a presentarsi al Distretto, o emigrati all'estero, accorsi volontariamente per compiere il proprio dovere, in obbedienza agli ordini della Patria, quando il territorio era minacciato nella sua integrità o era in pericolo la sua libertà.

Qualcuno ha detto doversi ritenere beati quei popoli che non hanno bisogno di eroi, ma noi siamo convinti che solo un popolo di antiche virtù e di grande civiltà spirituale, può esprimere in gran numero Eroi e Martiri, che sono esempi consapevoli di generosità e di atti dignitosi e meditati a vantaggio della collettività alla quale appartengono, si chiami Patria o Paese.

Alla memoria di tutti questi nostri fratelli, che ci hanno lasciato luminosi esempi di coraggio e di amore, e che hanno garantito, spesso con la vita, l'integrità e la dignità della Patria, offriamo l'omaggio reverente della nostra umiltà e del nostro grato ricordo.

Se qualcuno di Loro potesse parlare, e noi gli chiedessimo il perchè del loro olocausto, sono convinto che ci risponderebbero:
"L' HO FATTO PER LA BANDIERA E PER LA GRANDE FAMIGLIA
DEGLI ITALIANI, AFFINCHÉ POTESSE AVERE UN AVVENIRE MIGLIORE,
DI GIUSTIZIA, SPERANZA, DI DIGNITÀ, DI PACE"

Vi ringrazio di avermi ascoltato e, profittando anche del calendario, auguro a tutti un felice e sereno 1984!

me e nome sono preceduti dalla sola parola 'Carabiniere'. In giro, cioè lungo il bordo interno, viene inciso il luogo dove si è svolto il fatto d'arme e la data.

Sul diritto della medaglia, che ha subito l'evoluzione dei tempi, figurava durante il Regno d'Italia e cioè sino al 1945, lo stemma sabaudo. Dal 1945 vi figura lo stemma della Repubblica Italiana. Dico questo perchè molte decorazioni conferite nel corso dell'ultimo conflitto (e quindi nel periodo del Regno) sono state distribuite in periodo di repubblica e quindi recano questo stemma.

La medaglia è rappresentata da un disco metallico con apposita cambretta per potervi infilare il nastro con cui appenderla al petto, del diametro variante tra i 32 ed i 33 millimetri. Vengono coniate dalla Zecca di Stato, un tempo a Torino, poi a Roma. Recano opportuni contrassegni che le distinguono dalle copie.

Le medaglie d'oro coniate nel periodo del Regno e nei primi tempi di avvento della Repubblica non recano alcun marchio che attesti il titolo del metallo usato (come invece è d'uso per qualsiasi oggetto di oro o d'argento). Da anni invece le coniazioni della Zecca della Repubblica recano impresso il titolo del metallo usato. Non conosco i motivi della vecchia usanza di non opporre marchi. Se le medaglie d'argento sono sempre state d'argento, più o meno sottili di spessore, per quelle di oro il discorso è diverso. Diverse medaglie d'oro che ho avuto modo di esaminare sono risultate in realtà d'argento dorato, con una doratura perfetta, è doveroso dirlo. In taluni casi l'oro impiegato era invece di basso titolo. Naturalmente ciò nulla toglie alla decorazione in se stessa, ma quanto vado dicendo è cronaca nella storia.

Le medaglie al valor militare vengono appese al petto mediante un nastro di seta di colore azzurro, l'azzurro Savoia, mantenuto anche per le coniazioni repubblicane.

Al decorato di medaglia d'oro, vivente, spettano gli onori militari. In altri Paesi ai decorati della massima onorificenza militare, spettano anche certi riconoscimenti civili (so per certo di Stati Uniti ed Unione Sovietica).

Ancora va detto che ai decorati di medaglia d'oro spetta un compenso vitalizio, il così detto 'annuo soprassoldo', la cui entità risulta dal brevetto di conferimento. Detto questo per scrupolo di completezza, non vado oltre a parlare delle attuali rivalutazioni...

La storia delle medaglie al valore, o meglio 'dei segni d'onore al valor militare' come si diceva allora, risale al 1793 quando durante la guerra tra Piemontesi e Francesi, Vittorio Amedeo III, terzo Re di Sardegna, decreta la istituzione di una speciale medaglia al valore in oro o argento.

La medaglia doveva considerarsi come 'un pubblico ed onorifico contrassegno per le azioni di segnalato valore in guerra. La ricompensa, in origine, era particolarmente destinata a ricompensare azioni individuali.

Ma nel 1796 il Re faceva una eccezione alla regola, eccezione rimasta unica nella storia della decorazione. In occasione di uno scontro con truppe nemiche, Dragoni ed Usseri, avvenuto nella piana di Mondovi il 21 aprile 1796, il reggimento Dragoni del Re, che avrebbe in seguito assunto la denominazione di Genova Cavalleria, al comando del Colonnello Silvestro Giovanni d'Oncieu de Chaffardon si batteva con coraggio e bravura eccezionali. Il nemico ben superiore per numero veniva rovesciato e disperso, facilitando in tal modo la ritirata della Fanteria del Re che rischiava l'accerchiamento. Per la bravura dimostrata il Re conferiva motu proprio al reggimento due medaglie d'oro, quasi che per il valore dimostrato non fosse sufficiente una sola ricompensa.

Le modalità per il conferimento ed i regolamenti sulla concessione della medaglia subirono diverse modificazioni negli anni immediatamente successivi sino a giungere al 1833 anno in cui -nell' opera di rinnovamento e riorganizzazione dell' esercito piemontese- Re Carlo Alberto con Regio Viglietto in data 26 marzo non regolamentava in modo definitivo la materia.

Il decreto reale era esauriente ed è stato praticamente in vigore per tutto il periodo del Regno (ed è stato sostanzialmente ripreso dalle leggi repubblicane) fatti salvi i necessari adeguamenti ed aggiornamenti.

Vale la pena di rileggere qualche articolo del decreto, che nel prologo così suonava: Molte non meno che ben distinte, e spesso importantissime per l'Armata e per lo Stato essere potendo le azioni di segnalato valore; e volendo noi ben anzi che tutti li tratti di vero coraggio vadano alle nostre Armate sì di terra che di mare premiati e contrassegnati con pubblico contrassegno, che appunto perchè d'onore nomato, ci siamo disposti a determinare quanto segue:

E' creato un distintivo d'onore consistente in una medaglia coniata in oro, od in argento, colla quale a seconda dei casi saranno coll' uno o coll'altra premiate azioni di segnalato valore che avranno luogo nelle nostre Armate.

La medaglia avrà da un lato la croce sormontata da una corona col motto all' intorno "Al valor militare" e sul rovescio due rami d'alloro in mezzo ai quali si inciderà il nome del decorato, e nel contorno il sito dell' azione, e la sua data.

Quelli che si troveranno decorati della medaglia sia d'oro che d'argento avranno diritto di portarla pubblicamente al petto....

I soggetti ai quali sarà per tal modo da noi accordata le medaglia, dovranno riceverla pubblicamente dalle mani del Comandante del Reggimento, Battaglione o Corpo in cui servono, ed alla presenza di tutti gli Ufficiali, Bass'Ufficiali e Soldati, che dovranno essere sotto le armi. Il Comandante, al suono dei militari stromenti, la porrà di propria mano alla bottoniera dell' abito dell' individuo che l'avrà meritata, pendente da un nastro turchino celeste, dichiarando a questo che potrà far uso di tale divisa in ogni tempo...

datato in Torino il 26 marzo 1833

firmato Carlo Alberto

Stralciamo qualche esempio da:

Elenco dei vari casi che potranno essere sottomessi a S. M. per le sovrane Sue decisioni circa la concessione delle medaglie.

"Essere il primo sul ciglio della breccia

"Essere il primo sul ramparo quando si prende una piazza per mezzo della scalata. O il primo in una azione di mare a salire all'abbordaggio sul legno nemico, da cui si ottenga ciò mediante la resa.

"Entrare per primo nel ridotto o trinceramento; ed in tal categoria si possono mettere le case nelle quali il nemico oppone una forte resistenza: ovvero con colpo arditissimo incendiare un vascello nemico.

"Difendere la Bandiera sino all'ultima estremità e salvarne almeno il drappo.

Riprendere una Bandiera o Stendardo caduto nelle mani del nemico.

"Salvare un Ufficiale superiore o Generale dall' essere prigionero

Far prigionero un Generale nemico

Salvare la vita ad un Ufficiale Superiore o Generale, esponendo la propria vita a manifesto pericolo..

"Passare un fiume a nuoto o altrimenti prendere le barche attraccate alla riva occupata dal nemico e ricondurle alla propria riva.

"Salvare la cassa dei denari e gli equipaggi militari; e le artiglierie, in specie quando si tenevano già per abbondanti ed avessi avuto l'ordine dal Comandante d'inchiodarle o gettarle in un fiume o precipizio; e così d'un legno Regio che fosse per naufragare"

Ho letto una parte dei 19 articoli che compongono il decreto e degli esempi, il numero di venticinque, annessi al decreto medesimo. Come si può ben immaginare, per meritare la medaglia occorre un coraggio eccezionale.

Caratteristica della assegnazione della decorazione il fatto che l'azione valorosa dovesse essere tale, cito testualmente una disposizione d'epoca 'che poteva omettersi senza mancare al proprio dovere ed all' onore'. Quindi qualcosa di più di quanto ordinariamente richiesto.

Dopo aver fatto una veloce corsa attraverso la storia della medaglia ed aver visto alcuni casi in cui le decorazioni possono essere conferite proseguo per fornire qualche dato statistico.

Credo, con il primo dato, di rispondere alla domanda che ognuno avrebbe voluto pormi. Quante medaglie d'oro sono state conferite? Rispondo subito, ma con qualche premessa. Mi baso sui dati ufficiali sino al 1981, che comprendono tutte le decorazioni conferite a tale data, compreso quindi il periodo risorgimentale e le guerre di indipendenza sino a questo dopoguerra.

In totale sono state conferite oltre 2.500 medaglie d'oro, per la precisione 2.516.

Di queste 46 sono andate a città e Comuni italiani, con la sola eccezione della città francese di Verdun, nel 1918.

Ad interi reparti, bandiere, armi, specialità, divisioni, reggimenti, battaglioni, nazionali, coloniali ed indigeni, navi, sommergibili, ecc. numero 150. Una soltanto ad un reparto straniero, al reggimento di Zuavi nel 1859.

Una medaglia è stata conferita al Milite Ignoto.

Le rimanenti 2.319 medaglie sono state attribuite individualmente. Di queste 2.261 in tempo di guerra e 58 in tempo di pa-

ce, per fatti d'arme previsti dai regolamenti. L' 80% del totale è stato attribuito alla memoria di caduti, il restante a viventi.

Tra le medaglie individuali 25 sono state conferite a stranieri e cinque a civili.

Fra quelle a stranieri per esempio quella conferita a Guglielmo I Re di Prussia ed ai suoi due figli nel 1866, ad un pilota spagnolo lanciatosi contro un aereo nemico per salvare la vita all' equipaggio di un nostro aereo in avaria. Ed ancora ad un soldato russo combattente con i partigiani in Liguria.

Tra i civili L' Ing. Prasso, pioniere in terra africana, caduto a Lekempti nel 1936.

Risultano ancora conferite medaglie d'oro ad alcune donne (Maria Boni Brighenti in Libia nel 1915 ed alcune partigiane combattenti durante la guerra di liberazione). Ed ancora sono stati decorati tredici sacerdoti, tra cui ricordo Don Giovanni Mazzoni con due medaglie d'oro e Padre Reginaldo Giuliani.

Sedici decorati hanno ricevuto due medaglie d'oro ed uno solo con tre: Antonio Locatelli di Bergamo.

Penso che a qualcuno nomi e località citati diranno ben poco, ma il tempo tiranno non mi consente di entrare in particolari.

Ho considerato ora la ripartizione nel tempo delle decorazioni conferite.

Sino alla prima guerra mondiale esclusa	n. 182
nella prima guerra mondiale	n. 377
per la conquista della Libia, le campagne d'Africa e di Spagna)) n. 357
nella seconda guerra mondiale	n. 1374
nel dopoguerra nella lotta alla criminalità ed terrorismo	n. 29

Ed infine la ripartizione per arma:

sono state conferite: alla fanteria di linea	n. 616
all'arma aeronautica	n. 257
ai partigiani combattenti	n. 234
all'artiglieria	n. 213
alla marina militare	n. 193
agli alpini	n. 188
ai bersaglieri	n. 120
ai carabinieri	n. 89
alla M. V. S. N.	n. 86
alla cavalleria	n. 74

e cosivìa via sino alla Guardia Forestale ed alla Polizia dell' Africa Italiana con una ciascuna.

Ancora una curiosità e poi concludo. Durante la sua lunga storia coloniale l'Italia si è avvalsa di reparti militari indigeni, reclutati nelle Colonie. Questi soldati avevano diritto anch'essi a ricompense al valore militare, in argento ed in bronzo, diverse però da quelle riservate ai militari nazionali.

Soltanto nel corso dell' ultimo conflitto due militari indigeni vennero decorati di medaglia d'oro al valore militare.

Un sottufficiale indigeno che, benchè ferito, riuscì a riportare nelle nostre linee la bandiera del suo reparto, prima di morire per le ferite riportate: era Enatù Endischiau del LXXIX battaglione coloniale.

Un Marinaio, Farag Mohamed Ibrahim, che dopo l'affondamento della unità su cui era imbarcato rimase aggrappato alla lancia di salvataggio per un giorno ed una notte per far posto ai feriti, lasciandosi alla fine andare, stremato di forze, rifiutando il cambio a bordo della imbarcazione.

Ho voluto citare questi due episodi, certo non dissimili da altri compiuti da nostri connazionali, per ricordare questi uomini coraggiosi che nella buona e nella cattiva sorte condivisero le vicende dei nostri soldati. E' gente che ha servito con fedeltà l'Italia e quelli che ancora oggi copravvivono, sperduti in lontani villaggi o nelle oasi, mantengono ancora ricordi e sentimenti di nostalgia ed ammirazione per il nostro Paese.

Ho terminato e voglio in chiusura esprimere un pensiero riconoscente a tutti i decorati al valore militare, in particolare alle medaglie d'oro, ai decorati di medaglia d'argento, di bronzo, di croce di guerra. Tutti hanno meritato della Patria, in guerra ed anche in pace. Anche se, nel segno d'onore conferito, si deve misurare il valore, questo resta sempre un bene comune, uguale per tutti, da tutti inteso nello stesso modo, ed ineguagliabile.